Intervista con il segretario della FGCI Trivelli

# Alla luce della vittoria antifascista il XVI Congresso dei giovani comunisti

***La scelta di Genova partigiana come sede della assemblea - Dopo le lotte di luglio il voto del 6 novembre: seconda tappa della battaglia delle nuove generazioni contro la D. C.***

*A proposito dell'imminente Congresso della FGCI che si riunirà a Genova il 29 prossimo, il compagno Renzo Trivelli, segretario dell'organizzazione dei giovani comunisti ci ha rilasciato questa intervista.*

— *Perchè avete anticipato la data di svolgimento del vostro XVI Congresso?*

— Allorchè decidemmo, nella scorsa primavera, di convocare il nostro XVI Congresso nazionale pensavamo di celebrarlo verso la fine dell'anno. Le ragioni dell'anticipo non sono di carattere organizzativo ne elettorale. La scelta stessa della sede del congresso, Genova, indica ciò che vogliamo proporci:

Il compagno Trivelli

accogliere tutto l'insegnamento dell'ingresso di una nuova generazione nella vita nazionale. Il nostro vuole essere il congresso dei giovani che sono stati protagonisti della grande lotta antifascista del luglio scorso. Non c'e dubbio che le giornate di luglio hanno segnato una svolta nella vita del paese e nella esperienza delle giovani generazioni. Il grande valore di quelle battaglie, il significato della partecipazione giovanile e già stato messo bene in chiaro: ma come stanno le cose adesso? A mio modo di vedere la posizione dei giovani e oggi fortemente critica verso la situazione creatasi dopo la caduta di Tambroni. Non parlerei di delusione, ma *certo i giovani di Porta* San Paolo, di Palermo o di Genova si aspettavano ben altro. Dobbiamo essere consapevoli di questo stato d'animo non per piangere di nuovo sulle occasioni perdute, ma per far si che tutto il potenziale di lotta, la volontà di rinnovamento, lo spirito di ribellione che anima i giovani si esprima in nuove lotte, trovi in un rinnovato impegno politico le vie della propria affermazione. A Genova cercheremo soprattutto di fare questo.

— *Quali conseguenze trarrete da questo giudizio sulla situazione?*

— Innanzitutto, ripeto, un rinnovato impegno di lotta. La vittoriosa battaglia antifascista ha costretto la Dc a ripiegare, a scaricare Tambroni. Ma quello che ne e derivato, il governo Fanfani, non risponde per nulla alle aspirazioni dei giovani. Forse tanti giovani sono stati sorpresi e scontenti di vedere uomini della battaglia antifascista deporre *così presto le armi del* combattimento, ritirarsi dal grande moto unitario e troppo disinvoltamente lasciar cadere l'opposizione alla Dc. I giovani però rimangono all'opposizione, e la prima conseguenza che traiamo dalla situazione e la necessità di riprendere la lotta per un reale mutamento della situazione, smascherando il tentativo in atto di deviare la carica rivoluzionaria dei giovani per le strade oblique dei compromessi riformisti e paternalistici.

All'impegno dei giovani, però, si offre una occasione immediata: la campagna elettorale. Le nuove generazioni sono una grande forza, sia per i voti che possono esprimere, sia per il grande contributo che possono dare alla battaglia imminente. Ebbene, noi porremo loro un imperativo: che il risultato elettorale sia la seconda tappa, dopo la prima vittoria antifascista del luglio, della battaglia contro la Dc, contro il fascismo, per un balzo avanti della democrazia. Che il risultato elettorale non permetta manovre a danno dell'unità delle forze popolari, non dia «respiro» alla Dc. Per ottenere tali risultati, oggi come oggi, bisogna votare e far votare per il Pci. Saragat e i repubblicani hanno una posizione che mira, di fatto, a rafforzare le posizioni della Dc non altro e il significato della loro richiesta al Psi perche rompa con i comunisti per far luogo alle cosiddette maggioranze o giunte di centro-sinistra: il che equivarrebbe, appunto, ad estendere le posizioni di potere della Dc. Ne ci sembra che per i giovani possa essere soddisfacente la posizione del Psi, là dove non dà una risposta chiara a questo problema e lascia intendere di adottare una strana tattica del caso per caso che non risponde alle necessità di una coerente e nuova battaglia antifascista e rinnovatrice.

Ecco quindi due prime conseguenze: lotta aperta contro questo governo, contro i compromessi, le manovre, le ambiguità e battaglia elettorale per assicurare una grande affermazione del Pci.

— *E per quanto riguarda le grandi linee della vostra politica unitaria fra i giovani?*

— Il punto centrale dal quale occorre partire è la presenza di una consapevole volontà rinnovatrice fra la gioventù. Negli anni scorsi una nuova generazione operaia e entrata nelle fabbriche, nelle scuole è notevolmente aumentato il numero degli studenti. Una vera e propria sete di progresso, di modernità, di libertà sospinge le masse giovanili. Nessuno oggi si contenta del *minimo per non morire*. Questa potente aspirazione ad una vita moderna caratterizza oggi la mentalità delle nuove generazioni: ma questa aspirazione trova ostacoli e freni di ogni tipo. Non solo il tenore di vita dei giovani non è affatto adeguato ai tempi ed alle possibilità, ma si tenta di soffocare la loro generosità: il loro spirito critico, l'amore per la libertà. Nell'Italia di oggi la classe dominante respinge i giovani ai margini della società, prepara leggi repressive o tenta di affogare nel torpore qualunquistico ogni slancio rinnovatore. Consideriamo la battaglia di luglio una prima grande risposta dei giovani a questo stato di cose. Al nostro Congresso, proprio sulla base di quanto i giovani hanno fatto ed hanno insegnato a tutti, proporremo una linea generale che si baserà su tre grandi punti: rinnovamento economico, costruzione di una nuova democrazia, contributo dell'Italia alla edificazione di un mondo nuovo nella distensione. Avanzeremo concrete proposte ai movimenti giovanili, i quali oggi si trovano di fronte ad una alternativa drammatica: o comprendere la lezione dei giovani e trovare i necessari accordi per procedere uniti nella battaglia democratica e essere tagliati fuori dalle giovanissime generazioni. Per conto nostro indichiamo la via di uno sviluppo articolato di organismi rappresentativi della gioventù, che siano in grado — soprattutto nella vita sindacale e nella scuola — di accogliere la volontà rinnovatrice dei giovani, di soddisfarne la ricerca critica e le posizioni politiche ed ideali, nuove, di aiutarne la formazione politica e civile. Nessun conformismo e nessuna divisione artificiosa fra la gioventù. In sostanza noi faremo di tutto per far si che le nuove generazioni siano protagoniste delle nuove lotte per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia.

— *Puoi dire qualcosa riguardo alla vostra battaglia ideale?*

— Sappiamo che il contenuto della nostra battaglia democratica è la lotta per il socialismo. Lo sviluppo della democrazia, cioè, si può avere in Italia se si marcia verso il socialismo, se si lotta per l'accesso al potere di una nuova classe, della classe operaia. La conquista dei giovani agli ideali socialisti avviene in maniera strettamente collegata alla lotta politica, ed essa mira a dare alle nuove generazioni — e soprattutto ai giovani operai — la consapevolezza che ogni battaglia di oggi per lo sviluppo della democrazia e in pari tempo una battaglia che fa progredire ogni giorno sulla via del socialismo. Anche qui, dunque, non propaganda del «domani» socialista, ma azione politica e ideale per dare alle giovani generazioni la consapevolezza di essere esse stesse le protagoniste di una grande battaglia rivoluzionaria.

— *Come porrete al Congresso i problemi internazionali e la lotta per la pace?*

— Come un impegno urgente per far si che l'Italia non resti assente dai grandi problemi della nostra epoca. Si è aperta una nuova era, l'era spaziale; oggi gli uomini hanno la concreta possibilità di bandire per sempre le guerre: un mondo nuovo sta sorgendo dove prima vi erano solo domini coloniali e si era a livelli preistorici. La nostra classe dominante ci taglia fuori da questi grandi movimenti della storia, ci affianca ai paladini della guerra fredda e della guerra calda, del riarmo tedesco, della divisione del mondo. Ma i giovani italiani non sono di questo parere, chiedono una politica di pace, di fraternità, di disarmo. Quando sono scesi nelle piazze si sono sentiti a fianco dei giovani coreani, turchi, giapponesi, protagonisti anch'essi di grandi battaglie democratiche. Cercheremo di esprimere questa volontà dei giovani attraverso concrete iniziative di pace, per il disarmo, per la estensione dei nostri contatti internazionali.

— *La scelta della città di Genova per il vostro Congresso ha un chiaro significato antifascista. Come si rifletterà questo fatto sui lavori del congresso?*

— Uno dei tratti caratteristici delle lotte del luglio scorso fu il legame fra le nuove generazioni e le generazioni della resistenza. E' stato detto che si è trattato della «nuova resistenza». Al nostro congresso preciseremo che cosa è e che cosa vuole la «nuova resistenza». L'attualità di questo tema, il suo contenuto, la battaglia contemporanea. Migliore sede per il nostro Congresso non potevamo avere. La città che ha fatto fuggire i fascisti, come tanti consigli e che ha dato all'Italia il segnale della lotta vittoriosa, accoglie a la gioventù comunista (e i giovani indipendenti e dei movimenti giovanili anti-fascisti che saranno largamente presenti al nostro Congresso) con tutto il suo generoso animo partigiano e si può dire che sottolineerà in tal modo che la Italia del fascismo non passa e che l'avvenire appartiene alle giovani forze del socialismo e del comunismo.

In un ricevimento in onore dei nostri parlamentari

# Codacci Pisanelli auspica a Mosca un'attiva convivenza italo-sovietica

Auguri di pace e di amicizia formulati da Bogomolov a nome dell'Unione Sovietica

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 19 — *La delegazione parlamentare italiana guidata dal ministro Codacci Pisanelli e composta da quattro parlamentari dc, un liberale, un socialdemocratico, due socialisti e tre comunisti (i compagni Terracini, Barbieri e Giuseppina Re) ha partecipato questa sera a Mosca ad un ricevimento organizzato in suo onore dall'Associazione per i rapporti culturali URSS-Italia. La delegazione, che proveniva da Tashkent e Samarkanda, prima parte del suo viaggio ufficiale attraverso la Unione Sovietica, è stata cordialmente accolta, nei locali della «Casa dell'Amicizia», dal vicepresidente dell'Associazione stessa, Bogomolov, già ambasciatore sovietico a Roma, e da numerose personalità della vita politica e culturale sovietica.*

*Salutando i senatori e deputati italiani, che rappresentano i più larghi settori del nostro Parlamento, Bogomolov ha ricordato che proprio in quelle ore il primo ministro Kruscior arrivava a New York per difendere davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite i principi della pace e della coesistenza fra tutti i popoli e che la visita della delegazione italiana aveva un analogo significato di amicizia fra due paesi che vogliono approfondire la reciproca conoscenza.*

*«Nel vostro viaggio — ha aggiunto Bogomolov — avrete visto con i vostri occhi come i sovietici sono sinceramente attaccati alla pace. In ogni angolo del nostro paese avrete trovato cittadini sovietici che hanno stima del popolo italiano. Nel salutarvi, esprimo ancora l'augurio che il vostro soggiorno qui sia vitale per la causa della pace e dell'amicizia tra i nostri popoli».*

*Dopo una rapida illustrazione degli interessi culturali sovietici per l'Italia e dell'attività della Associazione, ha preso la parola il ministro Codacci Pisanelli.*

*«Prendo volentieri la parola — ha detto il ministro — per ringraziarvi di questa cordiale accoglienza. Richiamo la vostra attenzione su tre punti. Il primo riguarda la mia soddisfazione nel ritrovare qui presenti alcuni di coloro che hanno partecipato attivamente alla costituzione del gruppo interparlamentare italo-sovietico e che in pratica hanno contribuito a realizzare la visita della nostra delegazione parlamentare nell'Unione Sovietica. Dopo varie difficoltà, il nostro scopo è stato raggiunto. Ciò che conta è il fatto che questa delegazione rappresenta la maggioranza del Parlamento italiano e noi ci auguriamo che essa possa contribuire al miglioramento dei rapporti tra i due paesi».*

*«Il secondo punto — ha proseguito Codacci Pisanelli — è di notevole importanza: si tratta dell'accordo culturale italo-sovietico. Posso assicurare ancora una volta che il Parlamento italiano ratificherà quanto prima il testo dell'accordo. Sono sicuro che questo annunzio farà piacere a tutti coloro che hanno a cuore gli scambi culturali tra i due paesi. Il terzo punto riguarda l'invito che ci è stato rivolto a contribuire alla pace tra i popoli ed in particolare al problema del disarmo, come garanzia di una vera pace. Posso assicurare che in Italia si appoggia in modo particolare quanto i dirigenti sovietici fanno per affermare il principio della non inevitabilità della guerra. Abbiamo apprezzato, e ci auguriamo che vengano raggiunti, gli obiettivi della coesistenza fra i popoli. In russo, Roma si dice Rim, che letto a rovescio suona Mir, cioè pace nella nostra lingua. Ma se leggiamo Roma a rovescio nella nostra lingua, è Amor. E' con questa espressione di amore che esprimo il desiderio che dalla coesistenza si passi alla convivenza. Non è un gioco di parole. Si può coesistere in vari modi, ma per convivere è necessario l'amore. E' con questo augurio che ci saluto a nome di tutta la delegazione parlamentare italiana».*

*Le parole del ministro Codacci Pisanelli sono state accolte da un caldo ed affettuoso applauso. La delegazione parlamentare italiana è partita stasera stessa alla volta di Leningrado dove proseguirà la sua visita. Domani, essa tornerà a Mosca per continuare e concludere i colloqui di carattere culturale e commerciale già cominciati con i membri del Soviet Supremo dell'URSS. La partenza per l'Italia è prevista per la sera di mercoledì.*

AUGUSTO PANCALDI

## Contro le discriminazioni anti-italiane in Germania

Il compagno on. Clemente Maglietta ha inviato una lettera al presidente della Commissione Lavoro della Camera, on. Bucalossi, segnalandogli i recenti casi di discriminazione contro i nostri emigrati registratisi nella Germania di Bonn ed invitando il presidente della Commissione stessa affinchè voglia sollecitare al Ministero del Lavoro una esauriente relazione sugli incredibili episodi ed affinchè la Commissione elevi la sua vibrata protesta contro codesti allarmanti sintomi di incivilità.

## Linciaggio per burla a «Miss Universo 1960»

NEW YORK — Linda Bement, «Miss Universo 1960», dopo aver compiuto un giro negli Stati Uniti e nel Canadà è tornata a New York dove ha visitato un parco di divertimenti. Nella telefoto: La Bement catturata dal cowboys del parco viene impiccata, naturalmente per gioco

Aperta ingerenza degli imperialisti e della SEATO

# I ribelli appoggiati dalla Tailandia intensificano i loro attacchi nel Laos

**Tensione fra Bangkok e Vientiane - Il principe Sufanuvong offre il pieno appoggio delle forze popolari al governo legale del Paese**

VIENTIANE, 19 — Il primo ministro laotiano principe Suvanna Fuma ha annullato oggi una riunione straordinaria del consiglio dei ministri con re Savang Vutthana, in programma oggi a Luang Prabang, in considerazione di una nuova minaccia dei ribelli, appoggiati dalla Tailandia, contro la capitale laotiana.

Radio Savannaket, emittente del governo fantoccio controrivoluzionario del principe Bun Um e dell'ex ministro della difesa Fumi Nosavan, ha annunciato che le forze di questi ultimi lanceranno un assalto contro Vientiane. La radio ha invitato le forze del legittimo governo laotiano a deporre le armi ed ha invitato gli abitanti della capitale a rifugiarsi in posti sicuri.

Radio Vientiane ha riferito ieri che una unità delle truppe di Fumi Nosavan, appoggiata da alcuni carri armati, aveva sparato da giovedì pomeriggio fino alle 3 del mattino di venerdì da Ch Nai Mo, località situata sulle rive del fiume Mekong, 40 km a sud di Vientiane e fuggita in battello in seguito al contrattacco delle truppe del governo laotiano. Gli uomini hanno lasciato un mortaio: durante lo scontro non si sono avute vittime. Le autorità laotiane stanno ora conducendo una inchiesta per sapere se le truppe sono venute navigando il Mekong oppure dalla riva tailandese del fiume in quest'ultimo caso la tensione esistente tra il Laos e la Tailandia sarebbe ulteriormente aggravata.

Radio Vientiane ha notato che finora il governo tailandese non ha riconosciuto il governo di Suvanna Fuma che è stato approvato dal re e ha avuto la fiducia dell'Assemblea nazionale. Esso ha bloccato la frontiera tra i due paesi e trattiene le merci di cui il Laos ha bisogno dalla parte opposta del fiume Mekong, con l'evidente obiettivo di sabotare l'economia laotiana e impedire che il governo legale possa ripristinare l'ordine e la tranquillità.

Dal canto suo, radio Hanoi riferisce che il governo del Viet Nam ha protestato oggi per l'ingerenza da parte americana e tailandese negli affari interni del Laos, allo scopo di trasformarlo in una base militare americana. La dichiarazione del governo di Hanoi afferma che gli Stati Uniti hanno apertamente istigato e aiutato il generale Fumi Nosavan e il principe Bun Um ad opporsi con tutte le loro forze al governo legale.

Al governo di Vientiane è giunto oggi un messaggio del presidente del partito Lao Haksat, principe Sufanuvong, il quale dichiara che il suo partito e tutto il popolo del Laos «appoggiano decisamente la politica di pace, di neutralità e di economia nazionale proclamata dal governo Suvanna Fuma e dalla Commissione per il colpo di stato guidata dal capitano Kong Le, e sono pronti, in qualsiasi momento a collaborare con l'esercito e le autorità amministrative», contro le forze sovversive.

Il principe Sufanuvong dichiara che il suo partito ed egli stesso sono favorevoli alle proposte presentate dal principe Suvanna Fuma per la convocazione di un colloquio tra i dirigenti del partito Lao Haksat e il governo. Il partito è pronto ad iniziare i colloqui con il governo in qualsiasi momento e in circostanze adeguate in modo che le trattative possano dare risultati soddisfacenti.

## Attentato a Cuba contro il sindacato dei bancari

L'AVANA, 19 — Una violenta esplosione che ha scosso [illegible] dell'Avana [illegible] verso mezzanotte nella sede [illegible] dei bancari. Non si lamentano vittime. Da prima [illegible] sembra [illegible] un attentato terrorista.

Il Presidente sfida gli oltranzisti

# Salan convocato a Parigi dopo l'attacco a De Gaulle

Forse verranno prese delle sanzioni — Parigi respinge seccamente i progetti turchi per una mediazione in Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19 — *Il generale Salan torna a Parigi: lo ha convocato il ministro della difesa per chiederali conto del suo comunicato di giovedì scorso contro la politica algerina di De Gaulle. Forse verranno prese delle sanzioni. La più probabile è una misura amministrativa che impedirebbe al pericoloso generale di tornare in Algeria. Il governo può prendere tale misura in virtù dei pieni poteri.*

*Può anche darsi che il governo decida di mettere definitivamente in pensione il generale in modo che non possa più usare del suo grado per svolgere attività di carattere politico. In ogni modo, dall'entità delle misure che verranno prese nei confronti di Salan si potrà valutare se De Gaulle si sente, in questo momento, abbastanza forte per sfidare la frazione oltranzista dell'esercito o se si orienta a cedere alle sue pressioni pur salvando onorevolmente l'autorità della Presidenza della Repubblica.*

*Gli avvenimenti politici di questi ultimi giorni fanno pensare che l'ondata di esaltazione separatista sia passata e che all'Eliseo si voglia ora essere più prudenti in tutti i campi. Dopo la conferenza stampa del 5 settembre e i discorsi di Bretagna, la Francia pareva correre a precipizio verso l'isolamento sul piano internazionale e una profonda crisi interna del regime. Si imponeva una frenata. Una dichiarazione di Couve de Murville alla Commissione esteri della Camera ha rivelato ieri che si sta addirittura operando una svolta: «Penso che la migliore soluzione sia che la Gran Bretagna si unisca a noi per dare alla operazione di unità europea il suo vero volto e la sua vera portata» ha detto il ministro degli esteri.*

*Le ragioni di questo ripiegamento? Il giornale Combat dice: «L'aggravamento sensibile della situazione internazionale e le riserve arrazzate dagli alleati occidentali sulle proposte iniziali di De Gaulle per la piccola Europa». Couve de Murville avrebbe rimesso ora le cose a posto anche per preparare una atmosfera più adatta all'arrivo del ministro degli esteri inglese previsto per i primi di ottobre.*

*Ad un analogo ripiegamento prudenziale è stato indotto il leader senegalese Mamadu Dia in merito alla crisi che minaccia di portare un conflitto acuto fra Sudan e Francia. Mamadu Dia è stato convocato alcuni giorni or sono a Parigi, rientrato a Dakar si è attrattato a dichiarare. «Nella crisi che ha portato alla rottura del Mali anche noi senegalesi abbiamo avuto dei torti». con evidente imbarazzo, il leader senegalese ha tessuto tutta una ipocrita argomentazione a favore della ripresa di relazioni cordiali col Sudan per arrivare a «un più largo raggruppamento africano», ad «una sorta di Mercato comune africano» che sarebbe «favorito dalla esistenza della Comunità».*

*Abboccherà il Sudan all'esca? Il congresso del partito di Modibo Keita che doveva tenersi il 17 e 18 settembre è stato rinviato al 22. Probabilmente i dirigenti sudanesi desiderano preparare più accortamente la risposta al riconoscimento del Senegal da parte di De Gaulle. Forse vogliono anche consultarsi prima con Seku Ture al suo ritorno dal viaggio in Asia. Fino a ieri l'ipotesi più probabile era che il Sudan chiedesse l'evacuazione delle basi aeree francesi esistenti sul suo territorio. Ora Mamadu Dia sembra rivolgere a Keita, a nome di De Gaulle un appello alla riconciliazione, ma l'appello è accompagnato da minacce: «Sarebbe estremamente sgradevole dover prendere delle misure contro i numerosi sudanesi che vivono nel Senegal». Questo tono può anche accelerare la rottura definitiva. Già i dirigenti del Bamako hanno preso provvedimenti severi nel quadro dello stato d'assedio proclamato la settimana scorsa, hanno istituito la censura, il controllo sugli spostamenti di determinate persone, sospeso il diritto alla inviolabilità del domicilio e stabilito il controllo degli scambi con tutti gli stati, membri o no, della zona del franco.*

*Infine, gli ambienti diplomatici francesi hanno reagito con notevole dispetto all'offerta di una mediazione turca nella questione algerina. Ufficiosamente si fa sapere che il generale Gursel può aver preso una simile iniziativa «solo essendo male informato sulla posizione ufficiale del governo francese, il quale non può prendere in considerazione nessuna offerta di mediazione su questo problema». Il tono diplomatico «alla male l'irritazione e anche la preoccupazione per questo ennesimo colpo che sembra preludere alla perdita, per la Francia di un altro alleato e alla votazione che avrà luogo all'ONU sull'Algeria.*

SAVERIO TUTINO

L'acqua irrompe nei pozzi

# Sessantasette minatori sepolti vivi a Fukuoka

La miniera allagata per una esplosione di gas - Si lavora a prosciugare i pozzi

TOKIO, 20. — Sessantasette minatori giapponesi sono rimasti bloccati in una miniera del Fukuoka (Giappone nord-occidentale) per l'allagamento delle gallerie.

Si sta provvedendo a prosciugare i pozzi a mezzo di idrovore. I minatori bloccati sono privi di comunicazioni con l'esterno. Non si sa nulla della loro sorte.

L'allagamento della miniera è stato causato da una esplosione di gas in uno dei pozzi che ha fatto avvallare il terreno sovrastante proprio sull'argine di un fiume le cui acque si sono riversate nelle gallerie. Circa 400 uomini lavorano senza respiro per deviare il fiume poiche l'acqua continua a penetrare nella miniera rendendo nulli gli sforzi delle squadre di soccorso.

Per la vita dei minatori bloccati nel sottosuolo, che sono 67, si nutrono ben poche speranze.

## In corso gli scambi tra Cuba e l'URSS

RIGA, 19 — Il mercantile sovietico «Korovsk» è partito oggi da Riga per l'Avana con un carico di più di 300 trattori, bulldozers e altre macchine. Si tratta di materiale sovietico che sarà consegnato allo stato cubano per la riforma agraria.

Due navi cubane, dice la stessa agenzia, stanno intanto scaricando zucchero cubano nel porto di Ventspils in Lettonia.

Altre due navi una tedesca e una norvegese, pure cariche di zucchero di Cuba, sono ganciate a Riga.

# 77 militari statunitensi morti a Guam per la caduta di un aereo

GUAM, 19 — Un quadrimotore degli Stati Uniti con 88 militari a bordo ed un equipaggio civile di otto persone è esploso in aria precipitando in una giungla. Settantasette persone sono morte. La sciagura è avvenuta nelle prime ore di oggi.

I diciassette superstiti sono stati trasportati all'ospedale della Marina militare USA a Guam. Alcuni di questi superstiti sono in stato di grave choc.

L'apparecchio, un «DC-6-B» era partito il 16 dalla base aerea di Clark, nelle Filippine, e era diretto alla base di Travis in California.

L'apparecchio di base a Oakland in California, era stato noleggiato dal servizio autotrasporti militare.

Si era fermato per due ore a Guam, nelle Marianne (Oceano Pacifico), per il rifornimento, quando è esploso andando a sfracellare contro il fianco della collina «Barrigada» alta duecento metri.

## In Cina una delegazione di professori italiani

E' partita ieri mattina da Ciampino, diretta nella Repubblica Popolare Cinese, una delegazione italiana di professori, invitata dall'Associazione cinese per i rapporti culturali con l'estero, allo scopo di favorire uno scambio di esperienze nel settore pedagogico e scolastico tra l'Italia e la Cina.

Fanno parte della delegazione il prof. Ugo Spirito, ordinario di filosofia teoretica nell'Università di Roma, la professoressa Dina Bertoni, docente libera docente di pedagogia nell'Università di Roma, il prof. Sergio Cammelli, membro della Consulta ministeriale del Centro didattico nazionale per i rapporti scuola-famiglia di Bologna, il professor Franco Lombardi, ordinario di filosofia morale nella Università di Roma, la professoressa Angiola Massucco Costa, ordinaria di psicologia nell'Università di Cagliari e il prof. Franco Salvo, ordinario di Filosofia nei Licei Classici a Palermo.

La delegazione si tratterrà in Cina un mese, durante il quale visiterà sia l'altro le università e gli impianti scolastici e si incontrerà con i maggiori pedagogisti cinesi.

Botte da orbi a Saint-Germain-des-Pres

# Brigitte Bardot decisa a divorziare dopo una zuffa tra Charrier e Frey

**Lo scontro interrotto dall'attrice che è riuscita a far salire i due contendenti in macchina — Samy Frey lavora accanto a B. B. nel film «La verità»**

PARIGI, 19 — Brigitte Bardot ha deciso di divorziare e avrebbe già incaricato il suo avvocato di iniziare le pratiche relative.

La notizia, che circola sempre più insistente negli ambienti cinematografici parigini, non ha provocato alcuna sorpresa dopo la violenta rissa scoppiata fra Jacques Charrier, marito di Brigitte Bardot, e l'attore Samy Frey. Sotto gli occhi di B. B. i due uomini si sono azzuffati, in piena strada, davanti ad un bar del quartiere di Saint-Germain-Des-Pres.

La scena — che sembrava tratta di peso da un film Western — si è svolta sabato sera verso mezzanotte. I numerosi clienti che gremivano i tavolini di un noto caffè, ebbero la sorpresa di vedere due uomini che, dopo essersi scambiati cocenti ingiurie, venivano alle mani, mentre una avvenente ragazza cercava di separarli.

Non ci volle molto a riconoscere i protagonisti della rissa. Immediatamente un folto gruppo di persone circondò gli attori. Davanti alla curiosità dei passanti, Brigitte Bardot riuscì a spingere il marito e Samy Frey nella sua fuoriserie, mettendosi al volante e partendo immediatamente. I curiosi riuscivano tuttavia a vedere che, anche a bordo della macchina, i due uomini continuavano ad azzuffarsi.

Secondo le prime informazioni, la rissa sarebbe sorta in seguito ad una discussione. Samy Frey, che lavora accanto a B. B. ne «La verità», il film attualmente girato dal regista Clouzot, era fidanzato con Pascale Audret, che fa egualmente parte della «troupe» del film e che è ben conosciuta dal pubblico [illegible] per avere interpretato sulla scena, il personaggio di Anna Frank. Alcuni [illegible] di Sam e Pascale rupero il fidanzamento. La rottura venne attribuita ad un nascente idillio fra l'attore e B. B. Sarebbe stato Jacques Charrier, rinfacciando questa relazione sentimentale a Samy Frey, a provocare la zuffa.

I tre protagonisti del «cancan» di Saint-Germain Des-Pres si sono resi irreperibili per sfuggire ai fotografi ed ai reporters. Secondo alcune voci, tuttavia, Jacques Charrier intenderebbe querelare Samy Frey per ingiurie e vie di fatto.